... alle ore 6 ant. Il supplemento ... nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi ... per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per ... trimestre, edizione del mattino f. 2.50; mattino e sera con una spedizione f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale ... alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta ... trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni ... misurate col tipometro da 7 punti ... Redazione N. 227, Telefono Amministrazione N. 160.

Anno XVIII. Novilunio — Leva il sole ore 4.27, tramonta ore 7.42 — Trieste, Lunedì 10 Luglio 1899 — Oggi: S. Amalia. — Domani: S. Pio papa. — N. 6392

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“
LA MORTE DI RESSMAN

Il sensazionale romanzo dell'„Évènement“.

PARIGI 9 (N). Circa la morte di Costantino Ressman l' *Evenement* dice di avere da fonte sicura questi particolari: Ressman morì alla una pomeridiana. Tre persone si trovavano al suo capezzale, fra cui il conte Arese, *attachè* all'ambasciata italiana: Non appena l'ex-ambasciatore fu spirato, costoro si impossessarono delle chiavi e aprirono gli armadi, i tiretti, le casse, rovistarono ovunque, perfino nelle tasche del defunto, asportando ogni cosa, carte, denari e testamento. Il giornale aggiunge anche qualche cosa di più, cioè che mentre Ressman era agonizzante costoro sollevarono le coperte, frugando sotto i cuscini e i materassi, e che quattro giorni fa, le stesse persone distrussero, incendiandoli, ben quattro casse di documenti. „In quanto al denaro, il defunto doveva averne in casa pochissimo, avendo depositato ogni suo avere alla Banca Rothschild. L' *Evenement* completa lo straordinario racconto, affermando che Matteo Dreyfus, il quale non conosceva Ressman negli ultimi giorni si recò ben dieci volte a vedere come stava. Termina invitando la polizia ad indagare il ministero.

ROMA 9 (N). La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente di Parigi il seguente telegramma: Posso smentirvi formalissimamente la fantasticheria dell'*Évènement* sulle quali i giornali nazionalisti cominciavano già a ricamare romanzetti. Tre persone assistettero Ressman fino alla morte; erano il conte Arese; il barone Franchetti e un altro vecchio fedele amico del defunto.

L'agonia di Ressman durò ventiquattro ore. Gli amici lo vegliarono amorosamente; e allorchè spirò tutto procedette regolarmente; fu avvisata immediatamente la nostra ambasciata, che prese possesso dei documenti e del testamento.

DOPO L'ATTENTATO CONTRO MILAN.

Knezevic non parla.
Voci della stampa serba e russa.

BELGRADO 9 (N) Persona degna di fede, che assistette all'ultimo interrogatorio di Giorgio Knezevic, smentisce categoricamente l'affermazione dell'ufficioso *Srpski Zavet*, che il Knezevic abbia fatto rivelazioni e nomi di supposti suoi complici.

Il Knezevic si mostra anzi di carattere fermo e chiuso; non mostra alcun pentimento e dice di aver agito di proprio impulso avendo sempre considerato l'ex re Milan come un uomo fatale per la Serbia e come il nemico della sua grandezza. Lo *Srpski Zavet* insiste però nell'affermare che l'attentato è opera di un complotto radicale e pretende giustificare con ciò le persecuzioni e gli arresti dei capi e di altri personaggi influenti del partito radicale e si spinge fino al punto di voler far credere che il complotto abbia diramazioni anche in paesi abitati da serbi fuori del regno.

Il Knezevic, che è un emigrato bosniaco dei dintorni di Mostar, di professione macellaio, uomo di mezza età e sufficientemente istruito, era ritornato qui da due mesi. Si afferma ch'egli recentemente aveva seguito l'ex re Milan nel suo viaggio ad Uzica al confine della Bosnia coll'intenzione di ucciderlo; ma non trovò l'occasione di mandare ad effetto il suo piano. Knezevic finora fu sottoposto a quattro interrogatori; in nessuno smentì la sua calma. Gli fu permesso di scrivere a sua madre che vive in Bosnia.

L'*Odjek*, che venne poi sequestrato, conferma che il Knezevic appartiene al partito radicale; ma difende i capi del partito dalla taccia ch'essi stessi abbiano istigato il Knezevic a commettere l'attentato, il quale è semplicemente la conseguenza d'un sistema antinazionale, d'un regime di terrore che da due anni pesa fatalmente sulla Serbia.

Intanto è vietata severamente qualsiasi comunicazioni coi capi radicali.

Il capo del partito, Nicola Pasic, appena seppe dell'attentato e che la polizia si occupava di lui si costituì spontaneamente.

SEMLINO 9 (N). L'ex-re Milan assistette iersera ad un nuovo interrogatorio del Knezevic, questi però non uscì dal suo riserbo, rispondendo solo a monosillabi a certe interrogazioni del giudice istruttore.

Dopo l'attentato, quando cioè l'ex-re Milan, vinto dall'emozione, s'era rifugiato nel negozio di un tale Pavlovic, circa un centinaio fra impiegati e militari lo acclamarono, mentre saliva nella sua vettura che un po' prima aveva trasportato all'ospedale il maggiore Lukic ferito.

Un particolare degno di nota. All'ora in cui fu commesso l'attentato, il re Alessandro si trovava al bagno. Udendo delle grida, il re salì sulla piattaforma e vide un uomo che si dibatteva nelle onde: era il Knezevic che, come si sa, si era gettato nella Sava. Re Alessandro, supponendo che si trattasse d'un uomo che volera annegarsi, gridò agli addetti al bagno: «Accorrete, salvatelo!» Diffatti fu la barca del bagno la prima ad avvicinarsi al Knezevic; fu raggiunta subito da altre due, montate da agenti e poliziotti.

BELGRADO 8 (N). E' falso che la regina Natalia abbia telegrafato all'ex-re Milan direttamente, felicitandolo dello scampato pericolo. Essa rispose soltanto al telegramma speditole da re Alessandro, deplorando l'attentato.

PIETROBURGO 8 (N). I giornali commentano brevemente l'attentato contro l'ex-re Milan. La maggior parte della stampa esce in attacchi violentissimi contro Milan stesso. Il *Novosti* dice: «L'attentato contro Milan si spiega come una conseguenza naturale degli errori suoi, che gettarono la Serbia in condizioni peggiori di quelle nelle quali si trovava quando essa gemeva sotto il giogo turco».

Lo *Sviet* scrive: «La storia della Serbia nell'ultimo decennio la si può riassumere in queste poche parole: «Lotta fra Milan e Pasic».

«Il primo, fedifrago avventuriero che vuole asservita la patria allo straniero per personale suo conto, il secondo, anima fiera di popolano slavo, condannato a morte, proscritto, carcerato più volte ed ora nuovamente in carcere: ecco i due antagonisti politici nella Serbia. Era naturale che o prima o dopo dai due campi avversari uscisse dalle file un fanatico il quale mirasse a sciogliere d'un sol colpo il nodo gordiano. E il fanatico c'è stato: Knezevic. Ma questi ha agito per proprio impulso, non obbedendo a suggestioni, ma col convincimento profondo di far atto patriottico, di rendere un grande servizio alla buona causa».

PIETROBURGO 8 (N). Il pubblicista russo Garunin telegrafa da Semlino alla *St. Petersburskia Vedomosti*, fra altro: «Dopo l'uscita di Nicola Pasic dall'ergastolo di Pozarevaz, dove l'aveva confinato la tracotanza di Milan, contrariamente ad ogni umana giustizia e alle leggi del paese, l'ex-re, ma che però era pur sempre re della Serbia, si diede a firmare decreti di proscrizioni, di pensionamenti, di sospensioni improvvise dal servizio di professori, impiegati e ufficiali, rei solo di simpatizzare col partito nazionale-radicale. Da circa un mese l'ex re Milan in ciò era divenuto spietato per il solo motivo che coloro ch'egli colpiva s'erano rallegrati perchè Nicola Pasic aveva scontata la pena ingiusta inflittagli da un tribunale suggestionato e compro. Quelle persecuzioni avevano provocato un vivo risentimento in tutto il paese e l'oscuro Knezevic si assunse lui l'incarico di far le vendette delle vittime».

La situazione del ministero Pelloux. ROMA 9 (N). La situazione del ministero Pelloux, già debole di per sè, sarebbe improvvisamente peggiorata in modo da far ritenere inevitabile una crisi, in seguito alla riunione in casa Prinetti, nella quale Sonnino si sarebbe mostrato recisamente contrario al ministero.

Si telegrafava da Roma ad un giornale milanese: Oggi si è tenuta una riunione in casa dell'on. Prinetti. Vi presero parte gli on. Sonnino, Franchetti ed altri deputati della Destra e del Centro. Tutti i presenti si sarebbero trovati concordi nel ritenere che la situazione è gravissima. L'on. Sonnino avrebbe dichiarato di non aver parlato in favore del decreto-legge, che per ragioni d'ordine; non essere però vero che egli lo abbia suggerito. Soggiunse che sarebbe stato, ad ogni modo, più logico applicarlo il primo luglio, chiedendo un «bill» di indennità e non lasciando quindi la Camera nell'alternativa di concederlo o di abbattere il Ministero. Caduto il discorso sulle elezioni generali, l'on. Sonnino si mostrò contrario, giudicandole atto così grave nell'attuale momento, da non vedere quale Gabinetto possa avere l'autorità necessaria per compierle. Infine l'on. Sonnino si sarebbe dichiarato contrario anche al processo per il rovesciamento delle urne.

I provvedimenti economici in Italia. ROMA 9 (N). I giornali ufficiosi dicono che nessun decreto-legge si farà, ma che i provvedimenti economici saranno adottati d'iniziativa dei ministri, che ne assumono anche la responsabilità.

Il Consiglio dei ministri si riunirà mercoledì. Sarà l'ultimo della serie per prendere le definitive risoluzioni sui provvedimenti economici.

Quattro nuove corazzate italiane. ROMA 9 (N). Il ministro Bettòlo, prima di partire in congedo, vuol definire ogni cosa circa la trasformazione della corazzata *Italia* secondo l'ultimo portato della scienza navale. Darà pure le disposizioni per l'impostamento nei cantieri di quattro nuove navi da battaglia, di tipo unico, dell'ultimo modello da lui studiato. Le nuove navi avranno 19 mila cavalli di forza e la velocità di 22 miglia all'ora; avranno a poppa e a prua cannoni da 20 millimetri. Saranno sul tipo della corazzata *Benedetto Brin*, ma avranno il vantaggio di poter servire come navi di difesa e come navi di servizio coloniale. Esse avranno perciò un largo deposito di carbone, per poter fare lunghi viaggi senza rifornirsi.

Il processo per il rovesciamento delle urne. ROMA 9 (N). Il deputato Prampolini ha inviato una lettera al procuratore generale, in cui rifà la storia dei fatti avvenuti alla Camera il 30 giugno, facendo rilevare come la presidenza e la maggioranza vollero violare i diritti delle minoranze, non rispettando il regolamento.

Il successore del nunzio Taliani. LUBIANA 9 (N). Un giornale clericale ha da circoli, i quali hanno attinenze col Vaticano, che il nunzio apostolico a Vienna, monsignor Taliani, verrà sostituito dal sottosegretario alla Santa Sede monsignor Tripepi. A uditore presso quella nunziatura verrà nominato il principe Ferdinando Croy.

Crisi ministeriale spagnuola smentita. MADRID 9 (B). I giornali affermavano essere imminente una crisi di gabinetto. Nei circoli ufficiali però si smentisce quell'asserzione.

Le notizie di pretesi torbidi a Tripoli. COSTANTINOPOLI 9 (B). L'Agenzia telegrafica costantinopolitana smentisce le notizie diffuse nella stampa estera secondo le quali sarebbero scoppiati dei torbidi a Tripoli e Bengasi. Sulla base di un comunicato ufficiale pervenutole l'Agenzia dichiara che tanto a Tripoli quanto a Bengasi regna tranquillità perfetta.

Cortesie italo-francesi. ROMA 9 (N). Si assicura che siano in corso delle trattative, tanto a Parigi come a Roma, per concordare una visita che la squadra italiana farebbe nel prossimo autunno alle coste francesi in occasione della presenza del presidente Loubet nel mezzogiorno della Francia. Tale visita sarebbe la restituzione di quella fatta dalla squadra francese a Cagliari.

Adunanze socialiste proibite. — VIENNA 9 (B). Per domani sera la direzione del partito socialista aveva convocato numerose adunanze di protesta contro la riforma elettorale comunale. L'autorità però ha proibito queste adunanze.

Manovre militari a 1654 m. sul livello del mare. STIA (Arezzo) 9 (N). Oggi il 67° fanteria, comandato dal colonnello Giacosa, ascese il Fallerone per eseguire manovre tattiche. Il partito nero passò dalle sorgenti dell'Arno e il partito bianco dal colle di Campigna. Per la prima volta su quella vetta, a metri 1654, si salutò oggi la bandiera dell'esercito italiano. Erano presenti la rappresentanza municipale di Stia, Beni, consigliere provinciale di Arezzo, molti cittadini ed ex-militari. Seguì una geniale refezione in cui si affermarono sentimenti cordiali di fratellanza fra la popolazione e l'esercito.

Per le grandi manovre. ROMA 9 (N). Il ministero della guerra ha stabilito un fondo speciale che dovrà servire per sovvenire le famiglie povere dei soldati che verranno richiamati sotto le armi in occasione delle prossime grandi manovre. Si fece altrettanto l'anno scorso, quando, dopo i fatti di Milano, si dovettero richiamare sotto le armi parecchie classi, che erano già da tempo in congedo.

L'Italia in Cina. ROMA 9 (N). L'ammiraglio Grenet, comandante delle nostre forze navali in Cina assicura, nei suoi rapporti, che, contrariamente alle voci sparse sui giornali inglesi, tanto le nostre navi quanto i nostri equipaggi vennero ovunque nell'Estremo Oriente, sia da europei sia da indigeni accolti con la massima simpatia.

La situazione in Ispagna. ROMA 9 (N). Notizie qui pervenute da Madrid assicurano che tanto la Corte quanto il Ministero sono vivamente preoccupati per la situazione creata dalle sconfitte e dai dissesti economici. Malgrado le grandi strettezze finanziarie, non si è potuta prendere in considerazione alcuna proposta di riduzione dell'esercito, ma si son dovuti chiamare nuovi soldati sotto le armi e tutte le truppe nelle provincie del Nord vengono tenute sul piede di guerra, essendo minaccioso il contegno delle popolazioni. I carlisti credono che avrebbero certa la vittoria se potessero indurre uno dei generali più popolari ad unirsi a loro.

La Croce Rossa alle grandi manovre italiane. ROMA 9 (N). Il Comitato centrale della Croce rossa ha deciso di partecipare alle grandi manovre, che si svolgeranno in Piemonte, con ospedali, ambulanze e personale in pieno assetto di guerra.

Le vacanze dei ministri. ROMA 9 (N). Il marchese di Sangiuliano, verso la metà del corrente mese lascierà Roma e l'Italia, dirigendosi a Wiesbaden per compiervi una cura. Non è improbabile che durante il suo soggiorno in Germania si incontri con l'on. Rudinì, il quale come è noto è partito alla volta di Carlsbad.

Una università cattolica a Roma. ROMA 9 (N). Nel mondo clericale si lavora attivamente per istituire qui a Roma una università cattolica, atta a rivaleggiare negli studi coi principali istituti scientifici dello Stato. Vennero già iniziate le trattative per la compera di uno dei principali e più spaziosi alberghi, nel quale sarebbe insediata la nuova università.

E' noto che anche l'albergo Costanzi, il quale una quindicina di anni fa era il primo di Roma, fu comperato per mettervi il Collegio germanico che tuttora vi si trova. Alla nuova Università verrebbero chiamate le più chiare illustrazioni del mondo cattolico e si vorrebbe inaugurarla col nuovo anno.

Il ginnasio sloveno di Lubiana. LUBIANA 9 (N) Il ministero dell'istruzione ha stabilito di completare questo ginnasio inferiore sloveno. Per il prossimo anno scolastico verrà attivata la quinta classe.

Solennità religiosa a Gorizia. GORIZIA 9 (N). Stamane alle ore 10 il cardinale dott. Missia tenne il suo solenne ingresso nella chiesa metropolitana. Egli celebrò un solenne ufficio divino con *Tedeum*; era assistito dai vescovi di Trieste e di Parenzo e da numeroso alto clero. Intervennero alla funzione il luogotenente, i capi delle autorità qui residenti. Alle 2 pom. fu servito il pranzo di gala nel palazzo del cardinale.

L'incendio dell'Esposizione di Como. MILANO 9 (N). Como oggi è animatissima. Molta gente, venuta da Milano e dalle città vicine, visita le rovine dell'Esposizione. Il Comitato permise gli ingressi, disponendo soltanto un cordone intorno alle macerie.

Si studiano i progetti per la continuazione delle feste voltiane. Prevale l'idea della ricostruzione della Mostra serica. Lo spirito della cittadinanza è elevato. Fu iniziata una sottoscrizione pubblica che procede molto bene.

VENEZIA 9 (N). Il sindaco e il presidente dell'Esposizione hanno inviato un affettuoso telegramma di condoglianze al sindaco di Como.

Per la conservazione dei tesori d'arte italiani. ROMA 9 (N). In seguito all'incendio di Como, dove si perdettero i preziosi cimeli, Bacelli ha deliberato di non permettere di esporre le opere d'arte affidate alla cura del Governo, cominciando dal proibire che si inviino gli oggetti richiesti dall'Esposizione d'arte sacra di Pistoia.

Il telefono fra l'Italia e la Francia. ROMA 9 (N). La Convenzione italo-francese per la linea internazionale telefonica, assicura anche una linea Torino-Lione, mercè la quale, Torino potrà corrispondere con Saint'Etienne, Valenza, Grenoble, Chambery, Avignone, Marsiglia e Parigi.

La pubblica sicurezza in Sicilia. ROMA 9 (N). L'on. Pelloux è deciso a continuare l'opera iniziata anche dai precedenti ministri dell'interno per assicurare alla Sicilia i benefici della sicurezza pubblica. A tale effetto verranno notevelmente aumentate le stazioni dei carabinieri e si destineranno nell'isola agenti di polizia fra i più attivi, solerti ed intelligenti. Del resto le condizioni della Sicilia sono notevolmente migliorate.

Temporale nella Campagna romana. ROMA 9 (N). Un violentissimo temporale, accompagnato da grandine grossa come nocciole, si scatenò sulle campagne presso Marino, devastando e distruggendo il raccolto.

Una casa crollata. ROMA 9 (N). Stanotte crollò una casa, nel paesello di Canino (Campagna) travolgendo nelle macerie tredici persone. Sei rimasero ferite piuttosto gravamente; certo Paolo Miccinelli, è morto.

Sinistro ferroviario. VIENNA 9 (B). Causa una falsa manovra degli scambi, alle 2 pomeridiane deviò un carrozzone del treno della ferrovia urbana partito dalla stazione Praterstern; tre passeggeri riportarono leggere contusioni.

Le corse al trotto a Baden. — VIENNA 9 (N). Sull'ippodromo a Baden si tenne oggi la quarta giornata della riunione di luglio con i risultati seguenti:

I. Corsa di trottatori nazionali di III.a classe», corone 2400. Primo *Parno* (metri 3050) in 4.58.2, secondo *Eolo* di Gherini de Marchi, terzo *Bruder Martin*. Totalizzatore: 11 per 5; 42, 202 e 86 per 25.

II. «Premio di Laxenburg», cor. 3000, Primo *Boubdil* (metri 2815) in 4.07.4, secondo *Charming Chimes*, terzo *Athanio*. Totalizzatore: 19 per 5; 41 e 56 per 25.

III. «Handicap per trottatori di tre anni», corone 2000. Primo *Tarantella* (metri 2700) in 4.47.4, secondo *Tonquin I.*, terzo *Paul de Koch*. Totalizzatore: 26 per 5; 56, 103 e 50 per 25.

IV. «Corsa Compromesso», per quei trottatori che il secondo giorno dell'attuale riunione presero parte alla corsa «Principe Solms». Corone 3500. Primo *Peregrinus* (metri 2640) in 4.06.9, secondo *Ezmeny*, terzo *Prophet*. *Girardi* che arrivò secondo e *Paul H.* che arrivò quarto furono squalificati. Totalizzatore: 12 per 5; 27, 29 e 30 per 25.

V. «Corsa dei *gentlemen drivers* a tiro uno, corone 2400. Primo *Reddy* (metri 3100), secondo *Pastoral*, terzo *Nellie H.* Totalizzatore: 23 per 5; 45, 60 e 84 per 25.

VI. «Premio del Parco», corone 2200. Primo *Elegy* (metri 2800) in 4.13.3, secondo *Avana*, terzo *Miss Sidney*. Totalizzatore: 38 per 5; 52, 40 e 137 per 25.

VII. «Handicap Van-nina», cor. 2200. Primo *Odilon* (metri 2680) in 4.25.2, secondo *Lady Gardina*, terzo *Priatny II.* Totalizzatore: 40 per 5; 110, 110 e 118 per 25.

VIII. «Handicap», corone 1800. Primo *Nellie M.* (metri 2860) in 4.24.7, secondo *Lord Coffrey*, terzo *Rose Fern*. Totalizzatore: 42 per 5; 43, 84 e 108 per 25.

L'incendio dell' Esposizione di Como.

Da giornali e da lettere del nostro corrispondente milanese, recatosi sul luogo del disastro, rileviamo i seguenti interessanti episodi sull'incendio che distrusse l'Esposizione di Como:

I primi episodi.

Si era verso le ore 10. Da pochi minuti le alunne del Collegio delle Canossiane in Gravedona avevano cominciato il giro dell'Esposizione ed erano giunte al riparto elettricità.

La suora maestra di fisica, stava in quel momento spiegando alle sue alunne l'origine, il congegno ed il modo di funzionare delle varie macchine esposte quando il rag. Ferrari, che le accompagnava, si accorse che qualche cosa di anormale succedeva nella galleria della Marina.

In quella parte era infatti scoppiato il fuoco, che divampando in modo tanto fulmineo quanto terribile, in un attimo si propagò a tutto l'edificio. Una signora che in quel momento stava osservando gli attrezzi della Marina, sentì come una vampata cocente salirle al volto togliendole il respiro, minacciando asfissiarla, e mandò un acutissimo grido.

Venne soccorsa ed accompagnata fuori sottraendola così ad un reale pericolo.

Intanto la voce che il fuoco aveva invaso il riparto Marina e le adiacenze, e che si avanzava con rapidità straordinaria, era corsa; la campana d'allarme aveva dato il segnale, ma nessuno ancora si muoveva, non parendo vera la triste notizia.

Il rag. Ferrari, avvistosi del gravissimo pericolo e temendo che un improvviso panico in mezzo alle alunne del Collegio potesse suscitare un serra serra fatale, con grande sangue freddo, sottacendo quanto avveniva, le invitò ad uscire nei giardini per prendere un poco d'aria. E così fu fatto.

Appena furono fuori, una immensa colonna di fumo avvolgeva l'Esposizione lanciandosi gigantesca verso il cielo, mentre le crepitanti fiamme già avevano incominciata l'opera di distruzione.

Fece allora per rientrare nella galleria, ma un calore di fornace ardente e l'onda incalzante degli espositori che irrompevano verso i giardini per mettere in salvo la propria vita, terrorizzati, costernati, lo costrinse, insieme ad altri coraggiosi, a retrocedere.

Un momento di panico terribile fu quello che precedette la distruzione della Esposizione dei mobili, della Stigler e della galleria del lavoro, posta lungo il Cantiere della Lariana. Si temeva che le tre ossature incandescenti andassero a cadere contro gli edifici causando nuovi pericoli: fortunatamente la torre Stigler precipitò nella direzione dei giardini e la galleria del lavoro verso l'interno.

Il salvataggio.

Appena fu dato il primo allarme, un giardiniere, con un pompiere addetto all'Esposizione, per constatare dove era il pericolo, sollevarono un pezzo d'impiantito.

Subito, visto la gravità del pericolo, attaccarono alla bocca d'incendio più vicina i tubi, ma la lancia non potè subito funzionare e, d'altra parte, l'incendio divampava con tale rapidità da minacciare la vita dei coraggiosi.

Tutto fu quindi abbandonato e si incominciò lo sgombro.

Circa una ventina di minuti dopo che l'incendio era scoppiato si udirono a breve distanza l'una dall'altra due esplosioni. Erano esplosi una damigiana di acidi ed un accumulatore.

Per buona ventura alle caldaie si erano aperte in tempo le valvole per cui scongiuraronsi così altri immensi danni, e forse anche delle vittime umane.

Com' erano costrutti gli edifici.

L'edificio della Mostra Voltiana era, si può dire, uno solo: da una costruzione centrale si dipartivano tante ali di gallerie.

Le gallerie, come quelle di tutte le esposizioni, erano composte in particolar modo di legno e graticci di canne; coperture di lamiera e di vetro; qua e là qualche raro pilastro di mattoni.

L'impresa milanese Brambilla, specialista unica del genere in Italia, aveva fornito il materiale ed eretto le gallerie.

L'architetto aveva avuto due precauzioni: l'una, di posare le gallerie sotterranee per le macchine a tale livello che non vi arrivassero le piene del lago: l'altra di abbondare nelle aperture. A questa seconda precauzione si deve se non si ebbero vittime umane.

Ciò che rimane dell'Esposizione.

Delle materie incendiabili solo reliquie cineree: ergonsi ancora qua e là parecchie travi semiconsunte dal fuoco.

Ci vorrebbe fantasia di poeta a descrivere la trasformazione subita dai vetri, dai metalli: una deformazione, un contorcimento di vetri colati, di ferri fusi, di lamiere, da assumere foggie le più strane e incredibili.

Fra le rovine sparse al suolo s'ergono solo, il recinto dei cimelii, l'edificio delle caldaie, e i motori ischeletriti, deformati anch'essi, allineati.

Il suolo in taluni punti è impregnato di acidi, che dovevano servire per le pile.

Il fuoco si annida in soventi punti come in fornaci di ghisa, senza mandare fiamme. Il fumo esala ancora dalle rovine.

Da diverse persone fu notato che gli ultimi a cadere furono gli angeli sovrastanti alla facciata centrale; nel popolino si discorre assai di tale circostanza.

I cimeli di Volta.

Appena fu dato l'allarme, l'avv. Poggi, direttore del Museo Civico, pensò tosto al Santuario voltiano e vi accorse trascinandosi dietro il carabiniere Azzini; nell'opera convulsa e coraggiosa del salvataggio fu loro compagno un avvocato di Torino, certo Garbenio. Tutti e tre dovevano attraversare la galleria in fiamme dove c'era la mostra del Pirelli, per esportare le poche reliquie!

I pompieri del Comune accorsi, rivolsero loro sforzi al recinto dei cimelii: vi scesero scalando le alte finestre, ma in fretta dovettero risalire per porsi in salvo dalle inseguenti fiamme.

Così furono salvati i quadri del Bertini (proprietà Ottolenghi) e del Rinaldi (prop. la Corte).

— La bacheca degli autografi e delle opere voltiane, stampate in Como, distrutta.

— Salvata la vetrina degli istrumenti di Galvani, mandati da Bologna.

L'avv. Garbenio si prese in ispalla e portò in salvamento la statua di bronzo di Volta.

— Distrutti gli strumenti di Volta, mandati dall'Università di Pavia.

— Salvati gli oggetti personali: spada, orologio e altri oggetti regalati a Volta da Napoleone.

— Distrutto il busto di Volta, opera di Comolli.

— Salve due corone in bronzo date a Volta (1745-1827).

— Salvati i registri parrocchiali di nascita e morte di Volta.

— La corona dei telegrafisti francesi, è fusa dal fuoco.

— Abbruciati i bellissimi arazzi dati dalla contessa Giovio.

— Bruciati i preziosissimi autografi dell'Istituto Lombardo.

— Bruciato il tavolo cogli strumenti scoperti dal Volta.

— Il bozzetto di Volta fatto dal Grandi, bruciato.

— Distrutti i cimelii del Museo Civico di Como.

Quasi nulla dunque resta dei cimelii di Volta! Di Galileo Ferraris c'era un *motorino* da lui stesso costrutto e i manoscritti tra i quali i *Primi elementi della Teoria dei campi rotanti*.

I cimelii di Ferraris furono salvi.

All'Arte Sacra nessun danno; così nessun danno all'Esposizione Artistica.

Le onoranze a Volta continueranno!

Il comitato dell'Esposizione si è riunito e deliberò di non interrompere le onoranze a Volta. Si terrà il Congresso internazionale degli elettricisti. Si eseguirà il nuovo Oratorio del Perosi. Vi saranno grandi convegni sportivi.

Tutti i principali fabbricanti ed espositori di Como sarebbero poi concordi nell'idea che per lo meno l'Esposizione serica abbia a risorgere. Corrono a tal uopo pratiche e trattative che, data la tenacità e la potenzialità delle ditte interessate, vi è a credere potranno dare buoni risultati.

Per le vittime dell'incendio.

Si ha intenzione di aprire una pubblica sottoscrizione a vantaggio degli operai rimasti disoccupati. Una delle prime offerte arrivò al direttore della *Provincia*. Si tratta di lire 5000 speditegli dall'avv. Podreider di Milano, per le vittime dell'incendio.

Il manifesto del sindaco.

Al pomeriggio venne affisso a Como il seguente manifesto:

Concittadini, Un immane sciagura ha colpita la città nostra. Il fuoco ha distrutto l'Esposizione serica e di elettricità, la più alta espressione delle onoranze a Volta. In questo momento gravissimo per la città, Municipio e Comitato esecutivo sentono il dovere di rassicurare la cittadinanza; la sventura toccata non deve interrompere la grande solennità Voltiana. Sopravvive l'omaggio dell'arte - ed i congressi, le riunioni scientifiche, le commemorazioni già predisposte riceveranno maggior importanza - e le onoranze Volta, saranno tenute ancora alte perchè anche in mezzo alla sventura non si smentiranno la calma, l'energia e la concordia dei Comaschi.

Il sindaco *Cadenazzi*.
Il presidente del Comitato esecutivo *Bertolotti*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un'onoranza al comm. Ressman. Il signor podestà, ad esprimere la partecipazione di Trieste alle manifestazioni di onoranza che saranno tributate all'illustre concittadino, comm. Ressman, ha disposto perchè sul suo feretro venga deposta una corona con la scritta: «Al concittadino, Costantino Ressman - Il Municipio di Trieste».

Unione Ginnastica. Oggi, se bel tempo, avrà luogo l'annunciato convegno sociale, con ballo all'aperto. Incomincia alle 8 e mezzo. Il giardino si apre alle 7 e mezzo.

La chiusura domenicale dei negozi — Una dimostrazione degli agenti. «Un negoziante tira l'altro.... e la chiusura domenicale se ne va a rotoli!» Così hanno pensato ieri gli agenti, venendo a conoscenza del fatto che alcuni piccoli negozianti - prendendo a pretesto che le baracche di piazza Nuova commerciano anche la domenica - avevano aperto i loro negozi come gli altri giorni.

Veramente già nella domenica precedente s'erano manifestati qua e là questi casi diremo di indipendenza; preoccupando gli agenti, che compresero subito che il cattivo esempio dato da pochi avrebbe avuto ieri molti imitatori.

Difatti ieri aprirono parecchi negozietti di calzoleria in via di Riborgo, qualche negozio di terraglie in via Nuova e in piazza S. Giovanni, un negozietto di cartoleria e un negozio di manifatture in via Nuova.

Diffusasi la notizia di queste aperture, iermattina, poco dopo le 7, presso il Caffè Fanelli, in piazzetta S. Giacomo, si raccolsero in un baleno parecchie diecine di agenti di negozi al dettaglio, i quali si diressero tosto in via Nuova, soffermandosi dimostrativamente dinanzi ai negozi aperti. Il negoziante Bertesi, in manifatture, chiuse subito; non così il cartolaio sig. Trevi, che cedette soltanto dopo che alcuni giovani, entrati nel negozio, gli fecero capire che l'eccitazione prodotta dalla sua resistenza gli avrebbe potuto portare qualche danno materiale. Ottenuto l'intento, gli agenti, ch'erano cresciuti di numero, si portarono in piazza S. Giovanni, ove si diedero a rumoreggiare dinanzi al negozio di terraglie del sig. Qualizza. Mentre si trovavano colà, capitarono di corsa l'ispettore distrettuale Salomon, l'ispettore [illegible] e [illegible] di guardie, e l'agente sig. B. [illegible] di essere il capo dei dimostranti [illegible] in arresto.

I dimostranti, seguiti ora passo passo dagli organi di p. s. ritornarono in via Nuova e quindi in piazza Nuova, ove tentarono ma invano di indurre i venditori di scarpe a disfar le baracche e ad andarsene a casa. Si recarono poi in via Riborgo, riuscendo a far chiudere tutti i negozietti di calzoleria. Non ottennero tale risultato col Chiandussi, in via Malcanton, che tenne aperto il suo negozio, inducendo così gli altri negozianti di via Riborgo, a riaprire i loro.

In via del Canale i dimostranti ottennero di far chiudere al chincagliere sig. Pasqualini. In via Nuova e in via del Solitario conseguirono lo stesso risultato con altri chincaglieri. In via Arcata al passaggio dei dimostranti chiusero anche i rigattieri.

Visto l'esito felice della passeggiata, i dimostranti quindi si dispersero tranquillamente.

Il concerto del Coro cittadino pro Università. La Direzione della Società del Coro cittadino ci informa che il concerto a beneficio del fondo per l'Università di Trieste, che, causa il maltempo, non potè aver luogo sabato sera, avrà luogo sabato prossimo alla stessa ora, nel medesimo luogo e col programma già pubblicato.

Congressi sociali. Nel Comizio delle casse sezionali di m. s. della Società Operaia Triestina, ch'ebbe luogo ieri, furono eletti a direttori della prestanza, i signori Vittorio Bonaldi con voti 541 e Carlo Zipperla, con voti [illegible]. I votanti furono 55[illegible], dei quali 13 deposero schede bianche.

Fortunato du Boisgobey 16

LA MOGLIE DEL GIUDICE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

E, quanto alla sposa, ho inteso dire che era la figlia di un medico, e che viveva in casa della zia, una certa baronessa Aubrac, che è una donna abbastanza ridicola, mi assicurano.

— Ma, con la tua esperienza degli affari criminali, tu devi sapere già da qual parte si dovrà ricercare l'assassino.

— Per questo bisognerebbe che avessi studiato l'incartamento e raccolto delle testimonianze. Ora, sarà un mio collega che avrà l'incarico di sbrogliare la situazione... e ne avrà tutto l'onore.

— Sì, se vi riuscirà; ma potrebbe benissimo ingannarsi... prendere un innocente per il colpevole... mentre tu...

— Io non sbaglierei strada, ne sono sicuro. Ma non indovino dove vogliono andare a finire tutte queste domande che mi fai.

La signora Mornas riflettè un istante, da donna che teme di irritare il marito, intavolando un soggetto scabroso.

— Ascolta, Pietro, diss'ella timidamente, [illegible] rendere questa giustizia che io [illegible] mi sono mai occupata dei tuoi affari del tribunale...

— Non abbastanza quanto avrei voluto, cara amica. Avrei desiderato che te ne fossi interessata di più.

— Ebbene, vuoi permettermi, questa volta, di darti un consiglio?

— Non ti prometto di seguirlo, ma lo ascolterò volentieri.

— Ti consiglio di accettare la missione che vogliono affidarti.

— Non chiederei di meglio, ma, veramente, non posso accettarla.

— Perchè hai incontrato qualche volta delle persone i cui nomi figureranno in questo processo? Questo scrupolo ti onora; ma credi tu che il capo del tribunale non si sia informato prima di affidarti questa istruzione? Io sono persuasa che egli sa benissimo che questi personaggi non ti sono sconosciuti, e che, se ti ha scelto, è precisamente perchè conta sulla tua intelligenza e sulla tua imparzialità.

— Dopo tutto è possibile, mormorò il signor Mornas.

— E' stato detto, riprese Berta con maggiore sicurezza, che, per scoprire la verità in certi affari [illegible] bisognava avere veduto il mondo e imparato a conoscere il cuore umano. Molti dei tuoi colleghi [illegible] in tali condizioni e non dirigirebbero le ricerche con la delicatezza necessaria, quando si tratta di trovare un colpevole tra la gente di una categoria sociale, in cui, in generale, non si assassina per rubare. Un giudice abituato a ricercare i banditi di professione procederebbe forse brutalmente... e Dio sa chi accuserebbe...

— Ogni magistrato degno di questo nome si occuperà prima di tutto di sapere se qualcuno l'aveva col signor Trementin... o se a qualcuno profitterà la sua morte. E' evidente che tutto il processo sta lì.

— Ebbene, un giudice che avesse la mente falsata e che si lasciasse ingannare dalle apparenze, potrebbe figurarsi che la persona più interessata a sbarazzarsi del signor Trementin, era... sua moglie.

— E come?

— Mio caro Pietro, io non parlerei così davanti a te, se non avessi la certezza che la signorina Aubrac è incapace non solo di commettere un delitto, ma anche di concepirne il pensiero. Ma non è meno vero che ella non si è maritata di suo pieno gradimento. Ella aveva una inclinazione per un giovane che non era in grado di sposarla, e ha finito per cedere alle insistenze della zia, che sostenera con tutte le sue forze il futuro successore del [illegible] chiere Verdaiene. Cecilia faceva un [illegible] trimonio di ragione, e tra coloro che conoscono la verità, potrebbero trovarsene alcuni che si permettessero contro di lei insinuazioni maligne. Una calunnia, per assurda che sia, fa sempre il suo cammino, e se giungesse alle orecchie di un giudice accessibile alle prevenzioni ingiuste... Comprendi adesso, amico mio, perchè vorrei che l'affare rimanesse nelle tue mani?

— Tu vai troppo lontana nelle tue supposizioni, e hai troppa cattiva opinione dei miei colleghi... ma forse hai ragione di consigliarmi di accettare... la mia coscienza me lo permette, perchè sono sicuro di me, e i miei capi mi conoscono... Del resto, posso consultarli, esporre loro la situazione particolare in cui mi trovo... e se essi mi consigliano a non preoccuparmene... ebbene, non rifiuterò una istruzione che mi metterà in vista.

— Ne sarò felicissima per quella ragazza... e per te - aggiunse la signora Mornas, stendendo la mano al marito che vi depose un bacio prima di alzarsi da tavola.

Grazie, Berta, - disse egli con affetto. - Dovrò a te di non morire giudice, e la tua protetta non avrà niente da temere; poichè tu t'interessi di lei, sono sicuro che è un angelo, come te.

— Tu esageri, amico mio, - disse sorridendo la signora Mornas. - Cecilia non è un angelo, e nemmeno io. Cecilia è una giovane ben nata e bene educata, la quale non ha che buoni sentimenti e il cui solo torto è di avere ascoltato i consigli della zia. Se ella avesse avuto il coraggio di resisterle e di maritarsi secondo il suo cuore, ella oggi non sarebbe vedova, giacchè immagino che il signor Trementin sia stato assassinato da una delle sue antiche amanti. Mi hanno raccontato che egli ne ha avute molte.

— Sarebbe dunque da questo lato che bisognerebbe cercare? - disse vivamente il magistrato, che alzava già la testa come un cavallo da guerra che sente la tromba sonare la carica.

Oh! sta in guardia, Pietro. Io non affermo niente. Mi ricordo delle voci che correvano nella società in cui egli andava ecco tutto, e sarei disperata se tu vi ammettessi la minima importanza. Io non sono un angelo, ma mi rimprovererei per tutta la vita di aver fatto accusare un innocente. Tu saprai ben trovare il colpevole, senza che io m'immischi nell'istruttoria.

— Tu te la cavaresti meglio di me, e se la prendo, ricorrerò più di una volta ai tuoi lumi. E, se è vero che quel Trementin [illegible] uomo dalle buone [illegible] potresti avere indovinato giusto fin dal principio, mia cara Berta.

— Ti ripeto che ho inteso delle chiacchiere e niente più. Parlavano delle sue conquiste, ma non le nominavano... e sono sempre stata sorpresa che egli ne facesse... Era un giovane robusto... ciò che si chiama un bell'uomo... ma mancava di distinzione e non ho mai compreso come potesse sedurre una donna, giacchè mi dispiaceva sovranamente.... quasi quanto [illegible]

— Il fatto è che egli non mi rassomigliava punto - disse allegramente il signor Mornas - che non era nè alto nè robusto, e che, senza essere brutto, aveva una faccia severa a lama di coltello, fatta per intimorire [illegible] e non per affascinare le signore.

— Fortunatamente! - mormorò Berta guardando il marito con occhi che avrebbero fatto battere il cuore di un vecchio presidente.

Erano neri come i suoi capelli, quegli occhi incomparabili, e il suo colorito, di una bianchezza opaca, ne faceva risaltare ancora lo splendore singolare. Essi esprimevano la passione, la tenerezza, tutti i sentimenti di una donna amorosa [illegible] parlavano.

...nferenza. Ieri, nella sala Tersicore, la signora Matilde Bortoluzzi tenne innanzi a numeroso uditorio l'annunciata conferenza sull'«Emancipazione della donna».

Dopo aver diviso la donna in tre classi sociali, e analizzati i mali dai quali è afflitta ciascuna classe in particolare, la conferenziera, soffermatasi a trattare più specialmente dalle donne che sono costrette a duri lavori per guadagnarsi i mezzi di vita, accentuò la necessità, per tali donne, di organizzarsi, e ciò tanto allo scopo di migliorare le loro attuali condizioni, quanto al fine di giungere ad assicurarsi la possibilità di esercitare la funzione della donna nella società.

La signora Bortoluzzi fu molto applaudita in vari punti e in chiusa della sua conferenza.

Un vero colmo. A proposito dell'articolo inserito ieri con questo titolo, riceviamo la seguente rettifica a sensi di legge:

Non è vero, che lo scolaro C. di III classe di questa Scuola reale dello Stato fosse stato espulso per aver cancellato una parola offensiva scritta sotto l'effige di Re Umberto e scritto sotto la parola: «Viva».

E' vero invece, quanto segue: Dall'inchiesta avviata in confronto dello scolaro C., e precisamente dall'escussione dei suoi condiscepoli, dal costituto dell'accusato e dalla perquisizione domiciliaria emerge, che il suddetto C. dimostrava diverse volte in presenza dei condiscepoli, con parole e fatti, sentimenti anti-austriaci e predilezione per l'Italia, dichiarandosi nel suo costituto francamente «partigiano dell'Italia». In seguito a queste risultanze dell'inchiesta, la direzione fece a malincuore il suo dovere, non ammettendo il C. alla frequentazione della scuola dal giorno susseguente e non consegnandogli come agli altri scolari, alla chiusura dell'anno scolastico l'attestato semestrale, del resto buono, in attesa dell'evasione, da parte dell'Ecc. Luogotenenza, della proposta deliberata ad unanimità dei voti dal corpo insegnante in seduta straordinaria addì 8 del m. c.

Direzione della Scuola Reale dello Stato a Trieste, li 9 luglio 1899.

Giusto Hendrych.

Le nostre scuole popolari. Da un'egregia persona, che ha particolare competenza in materia, riceviamo il seguente articolo, che pubblichiamo di buon grado, quale utile e interessante contributo allo stadio della questione scolastica, iniziato con i nostri articoli precedenti.

Trieste può vantarsi di aver sempre curata l'istruzione popolare con tanto amore e sacrificio da non temere confronti; ma non bisogna fermarsi, chè il fermarsi è regresso.

Dal 1881 al 1891 gli scolari erano saliti da 8212 a 10,157 e le classi aumentarono da 134 a 173. Dal 1891 ad oggi le classi sono cresciute fino a 197, e gli scolari fino a 10,834. L'aumento della frequentazione è consolante, e il numero delle classi, accresciuto in meno di 20 anni del 47%, ci prova la larghezza con la quale fu provvisto ai nuovi bisogni.

Però siamo ancor lontani dalla meta. A ognuno sarà toccato di incontrarsi per le strade, e spesso volte, con ragazzi e fanciulle tra i 7 e i 14 anni, che, mentre dovrebbero essere a scuola, cercano ammaestramento nei vicoli e nelle piazze: e ognuno sa che Trieste conta il 22% d'analfabeti, mentre il Tirolo non ne ha che 7, la Boemia 5 e il Vorarlberg 3. Facciamoci pur la tara per quelli che ci regala il territorio, un bel numero ne resta sempre anche in città. E in ogni modo è certo che almeno il 10% degli obbligati alla scuola non la frequentano.

Una coscrizione scolastica non si è mai fatta. Quando si facesse - e si dovrà pur farla, se non vogliamo covarci in seno il corpo dell'ignoranza, tanto più pericoloso quanto più democratico è il sistema sul quale si regge un paese - avremmo oltre 1000 scolari nuovi e vergini di ogni insegnamento, ai quali si dovrebbe pensare già fin d'ora coll'accaparrarsi i fondi per l'erezione di nuove scuole in località opportune, prima che se ne impossessino i privati.

Intanto però bisogna stimolare con tutti i mezzi la frequentazione volontaria e badare sopratutto che sia costante. L'irregolarità della frequentazione è una magagna gravissima per una scuola popolare, perchè non si tratta in essa di svolgere un dato programma, saldando con degli insufficienti quelli che per qualsiasi ragione [illegible] rispondano; ma conviene che tutti [illegible] tutti abbiano raggiunto il profitto [illegible] necessario per passare alla prossima [illegible] superiore: e questo non si può raggiungere, se il docente è ogni momento [illegible] a rifarsi da capo per colmare le [illegible] prodotte dalle frequenti mancanze degli scolari. Gli organi magistratuali sono forse troppo pochi per isbrigare tutti gli affari scolastici che le varie scuole rimettono ad essi. Bisognerà aumentarli, affinchè l'opera dell'Autorità riesca energica e pronta. Denunciata l'assenza, tre giorni dopo dovrebbero già essere citati i genitori a giustificarsi, perchè se ciò avviene, come qualche volta avvenne, due, tre o quattro settimane dopo, la misura coercitiva avrebbe perduto gran parte del suo valore.

Se poi alla frequentazione irregolare si aggiunge l'affollamento delle classi con un eccessivo numero di scolari, il maestro addirittura non otterrà risultato alcuno dal suo lavoro, e sarà ridotto poco più che all'ufficio di sorvegliante.

Attualmente toccano in media per ogni classe popolare nella scuola di Fondazione Morpurgo 19 scolari; in quella Casa dei poveri 36; in via dell'Istria 43, in via Giulia 51; al Belvedere 55; al Lazzaretto [illegible] in via Donadoni 57; in Città vecchia [illegible] in Ferriera e Città nuova 60; in Rena [n]uova 62 e in Barriera vecchia 72.

A ognuno salterà agli occhi la sproporzione enorme tra la scuola di Fondazione Morpurgo e quella della Barriera, che ha [qu]attro volte più ragazzi per classe della [pri]ma. Se 19 scolari per classe è un lusso, [illegible] danno almeno 12 più di quanti un maestro possa istruire con frutto.

E' vero che il § 11 della legge scolastica vigente tollera fino a 80 alunni in una classe. Ma altro è tollerare per considerazioni finanziarie e d'opportunità ed altro è corrispondere alle esigenze pedagogiche. Quel paragrafo ha tratto in errore molti, che confusero la legge scolastica con un trattato di pedagogia, non pensando che anche il codice penale non dice quel che si ha da fare per essere un galantuomo, ma quel che si deve non fare per non andare in prigione. Del resto lo stesso § 11 aggiunge che la legislazione provinciale può fissare una cifra più bassa quale numero massimo di allievi da assegnarsi ad un solo docente, quasi per far capire che, dove le condizioni locali lo permettessero, non sarebbe da prendere per norma il numero stabilito dalla legge. Infatti, se l'aggiunta non avesse questa causa, sarebbe inutile, essendo troppo naturale che deve esser lecito di adagiarsi, entro i limiti della legge, secondo il comodo proprio.

Noi crediamo che fino alla terza classe si possa istruire con frutto fino a 60 alunni, e che per le classi superiori questo numero dovrebbe esser ridotto a 50. Le cittadine poi, come le scuole medie, e con maggior ragione di queste, perchè gli allievi hanno un'età superiore a quelli dei [cor]rispondenti allievi delle scuole medie, e [illegible] l'insegnamento vi è impartito con [illegible] intensità, svolgendo in tre anni [illegible] le altre [illegible] quattro, non dovrebbero [illegible] 40 scolari per classe.

Invece alla fine del 1897 c'erano 29 classi con oltre 66 scolari; al principio del 97-98 ce n'erano 50, e alla fine ancora 31. Alla *fine* dell'anno scolastico 1886-87 ci erano 16 classi che avevano dai 70-80 alunni, 8 ne avevano dagli 80-85, due dagli 85-90 e *quattro* oltre i 90! Nello scorso anno scolastico c'erano 29 classi che avevano iscritti dai 70-80 scolari e 8 classi ne avevano oltre 80. Alla fine dell'anno c'erano ancora 17 classi che contavano dai 70 agli 80 e due avevano oltre 80. Nella scuola di San Giacomo e in via Donadoni la IV maschile aveva 80 scolari; al Lazzaretto vecchio la V maschile ne aveva 78 e la II femminile 91; in via Giulia la I femminile aveva 88 scolare, e *alla fine* dell'anno antecedente 95!!!

Ecco la spiegazione dello scarso profitto e della lamentata indisciplinatezza; ed ecco come, per riuscire a tener in freno tanta scolaresca, qualche docente, non sapendo più a che santo votarsi, rimpianga mezzi disciplinari, fortunatamente in disuso da trent'anni, e dimentichi che la scienza pedagogica e l'illuminata pratica della scuola li hanno egualmente riprovati.

Non neghiamo che ci siano scolari refrattari ai soliti mezzi di cui può disporre il docente; ma questi sono fanciulli anormali, che non dovrebbero frequentare la scuola popolare, e perciò non possono servir di regola per il regime che alla scuola fa bisogno affinchè prosperi. Gli altri, anche i più vivaci, anche i più rozzi, finiscono col subire l'influenza della personalità del maestro, che accudisce al suo ufficio con serietà ed amore, e il maestro riesce sempre nella sua missione, se il campo di lavoro è convenientemente limitato in corrispondenza alle sue forze.

Senza tener conto del costante aumento di scolari in conseguenza dell'aumento della popolazione e del miglioramento della frequentazione, sono attualmente necessarie 10 nuove classi per sfollare le esistenti; e, siccome nelle scuole esistenti non c'è posto a sufficenza per un tale aumento di classi, bisognerà pensare all'erezione di nuove scuole.

Ci auguriamo che, dovendo venire alla costruzione di scuole nuove, si abbandoni il sistema della scuola caserma, che presenta moltissimi inconvenienti e, ora, data la difficoltà di trovare aree spaziose, anche finanziariamente, non dovrebbe esser più tanto vantaggioso. Del resto scuole amministrate secondo criteri finanziari dànno risultati peggiori che un'azienda finanziaria amministrata con criteri pedagogici. Sicchè, ci sia risparmio o scapito, le nuove scuole dovrebbero essere molto più piccole delle presenti. A Vienna su 332 scuole, *due* sole, e nei sobborghi, superano di poche decine il migliaio di alunni, mentre noi su 12 scuole ne abbiamo 4 con molto più di 1000 scolari e 3 con oltre 900. L'agglomerazione di tanti fanciulli favorisce l'indisciplinatezza, rende difficili le funzioni del dirigente e riduce a postulato inconseguibile (per la vastità del rione scolastico) la regolare frequentazione. Tre quarti delle scuole di Vienna hanno meno di seicento scolari, e fra queste più della metà non hanno che dai 300 ai 500 allievi. Da noi le scuole in via dell'Olmo e al Lazzaretto vecchio si trovano così male allogate che la costruzione di appositi edifici si rende ogni giorno più necessaria. Anzichè due, si costruiscano quattro scuole; si potranno collocare più opportunamente, e si vedrà alla prova quanto più questo sistema corrisponda alle esigenze pedagogiche che quello attualmente in vigore.

Trieste ha fatto tanto per le scuole che non guarderà certo a qualche migliaio di fiorini, quando si tratti dell'istruzione del popolo, anche perchè i capitali impiegati nella scuola sono quelli che dànno il più alto frutto, e tutti sanno che non si spreca mai tanto denaro come quando si impieghi in un lavoro che non venga portato a compimento.

Parleremo forse in un altro articolo delle scuole cittadine, suscettibili di un grande sviluppo e bisognevoli di una radicale riforma.

Le corse velocipedistiche a Montebello. Le corse velocipedistiche di ieri hanno segnato una completa e inaspettata sconfitta dei corridori francesi e tedeschi. Decisamente i ciclisti italiani attraversano un momento fortunatissimo; però l'esito di ieri ha sorpassato ogni previsione possibile, ed ogni più *chauvinistica* speranza. Nella grande corsa «Università», erano rimasti a disputarsi le semifinali quattro italiani, due francesi e 2 tedeschi: orbene francesi e tedeschi furono completamente battuti e tutti e quattro gl'italiani rimasero qualificati per la finale, che si correrà domenica prossima. Il pubblico, intervenuto numerosissimo, benchè apparisse evidentemente sorpreso di questo risultato, lo accolse con manifesto favore ed applaudì fragorosamente i vincitori, salutando con ispeciali acclamazioni il nerboruto Ferrari e il simpaticissimo Eros, che è un vero beniamino dei triestini. Molto commentata era la disfatta di Broka. Gl'intenditori l'attribuiscono in gran parte alla qualità della pista, che esige un impiego di forza muscolare assai maggiore di quella che l'esile *sprinter* belga è abituato a sviluppare nelle piste di cemento. Ciò, forse, ha fatto sì ch'egli si sia trovato in isvantaggio rispetto ai suoi competitori italiani, forniti tutti di considerevole forza muscolare.

Il risultato della Corsa «Università» ebbe eloquente conferma in quella dei *tandems*. La seconda batteria risultò composta di tre *equipes*: Lurion-Heller, Broka-Deschamps e Bixio-Ferrari. Fu una corsa sensazionale, una lotta vigorosissima, che terminò con la vittoria degl'italiani, seguiti a mezza macchina dai francesi; i tedeschi a una lunghezza. Nella finale, si trovarono quindi soli i francesi contro tre *equipes* italiani. *Broka* e *Deschamps* tentarono uno sforzo supremo, attaccando la volata ancora a metà dell'ultimo giro, ma gl'italiani non se li lasciarono scappare e li batterono sulla linea d'arrivo. Essi dovettero quindi accontentarsi del terzo posto, ed è presumibile che senza il guasto alla macchina, che costrinse Bixio e Ferrari a fermarsi al penultimo giro, sarebbero stati relegati al quarto.

La corsa d'automobili riunì cinque partenti in triciclo a motore. Essa interessò il pubblico per la novità della cosa e per le eccezionali velocità sviluppate. La macchina del Max di Vienna, una *Phoebus* di 2 cavalli e mezzo di forza, ebbe facilmente ragione delle altre, non esclusa l'ottima Prinetti-Stucchi del Tarlarini, la quale non ha che 1 cavallo e tre quarti di forza.

In quanto alle corse dei dilettanti sarà ben fatto, in primo luogo, di abbreviarle di molto, esaurendo in privato le gare di eliminazione e riservando per la giornata di corse soltanto le semifinali e la finale; e in secondo luogo di raccomandare ad alcuni di quei giovanetti un contegno alquanto più correttamente sportivo, se non vogliono meritarsi quegli acuti sibili che il pubblico indirizzò ieri ad essi, dopo averne loro risparmiato una parte, per indulgenza.

Ecco ora i risultati riassuntivi delle varie corse:

Corsa dilettanti (m. 1609) - 34 iscritti; 22 partenti, divisi in 4 batterie. Arrivano nella prima batteria: Ferruccio, Faidiga, Svatos; nella seconda: Luzzatto, Ugolini, Pacor; nella terza: Trobitz, Maietich, Iacquis; nella quarta: Renato, Gaspari, [illegible]

Prima semifinale: Ferruccio, [illegible] Faidiga. Seconda semifinale: Ren[ato] [illegible] bitz, Svatos. Decisiva: 1. Ferruc[cio] [illegible] 3'38''2/5; 2. Renato in 3'38''4/5; 3. S[illegible] in 3'39''.

Corsa Università (m. 1609) - 21 iscritti; 16 partenti, divisi in 4 batterie. Arrivano nella prima batteria: Ferrari e Dei; nella seconda: Broka e Aghemio; nella terza: Lurion e Deschamps; nella quarta: Eros e Heller. Bixio abbandona la corsa causa rottura di pneumatica.

Prima semifinale: Partono Dei, Broka, Aghemio e Deschamps. Arriva primo Aghemio, secondo Dei, terzo Broka. Deschamps abbandona causa guasto alla macchina. Seconda semifinale: Partono Ferrari, Lurion, Heller ed Eros. Arriva primo Ferrari, secondo Eros, per una gomma, terzo e quarto Lurion e Heller a mezza macchina. Corsa magnifica.

Domenica prossima si avrà la decisiva, per la quale sono qualificati Aghemio, Dei, Ferrari ed Eros. Un quinto potrà risultare dalla corsa di *répéchage*, che la Giuria ha facoltà di stabilire fra Broka, Deschamps, Lurion e Heller.

Corsa di Automobili (m. 8045). 8 iscritti; partenti 5, e cioè Max e Lurion di Vienna, Tarlarini di Milano, Caffaratti e Quagliotti di Torino. Arriva primo Max in 10'1''4/5; secondo Tarlarini in 10'53''1/5; terzo Quagliotti in 11'30''2/5.

La *Corsa d'onore*, per dilettanti, causa l'ora tarda, è sospesa dopo tre batterie, nelle quali sono arrivati: Prima batteria *René*, Svatos e Loy; seconda batteria Ferruccio, Buri e Renato; terza batteria Repich arriva primo col vantaggio di circa mezzo giro sugli altri, che sono... calorosamente fischiati dal pubblico.

E si passa, fortunatamente, all'ultima corsa della giornata, che riesce anche la più bella e più interessante.

Corsa tandems (m. 3218). 8 inscritti, 6 partenti, divisi in due batterie. Nella prima batteria arrivano Eros-Cisotti, Aghemio-Dei; nella seconda Bixio-Ferrari, Broka-Deschamps. L'ultimo giro (m. 804.50) è fatto in 59''1/5.

Nella decisiva arrivano primi Eros-Cisotti in 5'56'', secondi a mezza macchina Aghemio-Dei, terzi a due macchine Broka-Deschamps. Bixio e Ferrari abbandonano al penultimo giro causa guasto alla macchina.

Dopo aver indirizzato ai vincitori una fragorosa acclamazione, il pubblico abbandona l'ippodromo, commentando animatamente i risultati ddlla interessante giornata.

Sono le 8¼!

Convegni sociali. Ieri sera il «Club famigliare» inaugurò la serie dei convegni estivi con una festa campestre. Il giardino sociale, ingrandito ed abbellito, era illuminato a luce Auer ed a palloncini alla veneziana; all'ingiro erano disposte numerose bandiere e trofei. Sul fondo poi era stato eretto un palco dove sonava una brava banda cittadina diretta dal maestro Carlo Franco, la quale si produsse con un attraente programma composto di otto numeri, tutti applauditi. Entusiasmo specialmente destò il nuovo inno sociale, dopo il quale, a richiesta generale, dovette venir suonato l'inno S. Giusto. A questo punto del trattenimento vennero accesi dei fuochi artificiali e bengalici di ottimo effetto.

La pioggia, incominciata a cadere verso le 10 e mezzo, obbligò i numerosissimi intervenuti a ripararsi nella sala. La festa nondimeno si prolungò fino a tarda ora.

La festa di ieri. Giornata calda e serena. Molto movimento ai bagni: tanto all'*Excelsior* quanto al *Fontana*; e animatissimi i terrazzi; all'*Excelsior* il salone, al meriggio, accoglieva un pubblico elegantissimo di signore. Di sera, folla ancora a Barcola; folla al Giardino Publico, e al concerto della banda cittadina in Piazza Grande, tanto nei caffè quanto all'esterno del *restaurant* Delorme. Un numeroso concorso all'Acquedotto e in quei caffè e *restaurants*. Molte carrozze a Miramar e al Cacciatore.

Alla sera verso le 10 e mezzo incominciò a piovere e la pioggia continuò fino a tarda ora di notte.

Ecco il risultato delle gite: Il *Wurmbrand* partì ieri mattina per Venezia con 114 passeggeri. Nel pomeriggio partirono col *Santorio* 140 persone, col *San Nazario* 40, col *Carli* 25, col *Quieto* 150 tutti per Capodistria, Per Isola partirono col *Portorose* 330, con l'*Istria* 150. Col *Risano* per Pirano e Portorose 150. *Venezia* per Pirano 203. *Iniziatore* per Grado 47. *Melanira* per Sistiana 93, *Miramar* per Miramar 65. Per Zaule partirono col *Vergerio* 69, col *Zaule* 80 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono per Divaccia e stazioni intermedie 483 persone.

Un fulmine che entra dal camino. Sotto Trebiciano, nella località detta *Baiardi*, evvi la casa N. 120 ai Cologna, della quale è proprietaria Teresa vedova Debeutz, che vi abita assieme alla propria famiglia. Venerdì nelle prime ore del pomeriggio, la Debeutz stava in una stanza sottoposta alla cucina, e con lei si trovavano la figlia, pure a nome Teresa, di 22 anni, un fratello di questa, ed un di lei figlio, bambino di 4 mesi, che tranquillamente dormiva nella sua culla. In quella era scoppiato il temporale. Mentre imperversava la pioggia, giunse a casa il fidanzato della giovane Debeutz, che è un facchino addetto al Punto franco. Egli, durante il lavoro, si era ferito alla mano, per cui ricorreva appunto alla sua fidanzata per essere curato. Ma mentre la giovane Debeutz stava appunto fasciandogli la ferita un lampo venne a rischiarare la stanza, seguito da una forte detonazione che gettò lo spavento in tutti. Nel tempo stesso la giovane Debeutz cadde a terra tramortita, e dal soffitto si staccarono pezzi di calcinaccio che caddero nella culla dove giaceva il bambino. Esterrefatti a quello spettacolo, il fidanzato e la Debeutz cercarono di prodigare i necessari soccorsi alla povera giovane, ma ci volle molto per farla rinvenire. Il bambino poi, che si trovava nella culla, rimase sano ed illeso e ridendo stendeva le manine a suo padre. Tutto ciò era stato opera di un fulmine scatenatosi sulla casa, il quale, penetrando per il camino, aveva attraversato la cucina e forando i muri era penetrato nella stanza sfiorando la giovane Debeutz, che, come dicemmo, cadde tramortita.

Quando un po' di tranquillità si ristabilì nella famiglia tutti furono felici di essersela cavata così a buon mercato. Il fulmine danneggiò molto la casa nonchè i mobili della cucina e della stanza.

Il danno è di circa 150 fiorini.

Suicidio. In tutti i modi Giovanna vedova Scholz, portinaia della casa N. 4 di via degli Artisti aveva tentato di confortare la figlia sua Adele, di 32 anni, la quale, afflitta da nevrastenia, andava dicendo sempre di essere stanca di vivere. La Adele rispondeva con un triste sorriso e si approfondiva sempre più nei suoi melanconici pensieri. Nel pomeriggio di ieri ella uscì e più tardi fece altrettanto la madre, la quale chiuse a chiave il casotto, sapendo che un'altra chiave era in possesso della figlia. Ritornata a casa verso le 8 e mezzo però la Giovanna Scholz rimase sorpresa nel trovare che il casotto era chiuso ancora. Salì sul soppalco, che costituisce la loro abitazione di portinai e trovò l'Adele distesa sul letto. Ritenendola addormentata, la chiamò per destarla ma si accorse ch'ella aveva la bocca tutta nera e corrosa e che non dava segno di vita. Chiamò al soccorso e [illegible] videro che la povera [illegible] era già cadavere. Ella aveva trangugiato una forte dose di acido fenico.

Telefonatosi alla Guardia medica, comparve il dottore d'ispezione il quale non potè far altro che constatare il decesso.

Terminati i rilievi di legge, la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo fu trasportata a San Giusto.

Tentato suicidio. Nella famiglia del fabbro Luigi C., d'anni 50, da Campolongo, regnava fino ad un anno fa la tranquillità e la pace. Ma una grave sventura sopraggiunse. Il C. che, addetto allo Stabilimento Tecnico, era generalmente conosciuto quale un operaio onesto, valente, chè godeva la stima di superiori e compagni. In un brutto giorno incominciò a dar segni di alienazione mentale e il male aggravò a segno che la moglie dovette farlo ricoverare nelle sale d'osservazione dell'ospedale, ove rimase tre mesi. Poi, guarito, almeno apparentemente, ritornò in seno alla famiglia. La moglie, felice, confidava che ogni sventura sarebbe cessata, ma purtroppo nel cervello del povero C. la ragione tornò ad offuscarsi. L'altra sera egli si mostrò agitato e nervoso, a tal punto da suscitare, nei suoi, dubbi e timori. Ieri mattina poi, si alzò più tardi del solito. La moglie, verso le 10, dalla cucina rientrando nella stanza, appena fu sulla soglia, gettò un grido: il C. con un rasoio in mano, si stava tagliando le vene del collo. La poveretta, gridando al soccorso, si slanciò sul marito e gli strappò l'arma di mano. Poi, accorsi i vicini, fu chiamato il dottore della Guardia medica che prestò al sofferente le cure più necessarie e lo fece trasportare all'ospedale.

I rilievi di legge furono assunti dall'ispettore di p. s. Nemarnich, addetto al commissariato di S. Giacomo.

Arresto alla Ferrovia Meridionale. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo riferito che con un telegramma da Vienna veniva ricercato l'arresto dell'agente di negozio Giuseppe Marcek, di anni 16, fuggito da colà dopo avere rubato l'importo di fior. 230 al suo principale: il negoziante in manifatture E. B., avente esercizio nella Grabensterne, al N. 16. In seguito a quel telegramma gli organi di p. s. della nostra città stavano sull'attenti e specialmente l'ufficiale di polizia Schabl, dirigente dell'ispettorato alla Stazione Meridionale. E fu col celere che iermattina alle 9.28 giunse qui con la ferrovia un giovanetto i cui connotati corrispondevano pienamente a quelli del ricercato.

L'ufficiale Schabl, vedutolo scendere da un carrozzone di seconda classe, tutto vestito a nuovo alquanto ricercatamente, lo avvicinò subito e lo interrogò sull'esser suo. Il giovane rispose apparentemente calmo di chiamarsi Carlo Bonat, e di essere venuto qui per visitare una zia a nome Teresa.

Il funzionario, punto persuaso di ciò, lo invitò a seguirlo al proprio ufficio. Ivi, messo alle strette, confessò di essere il ricercato Marcek. Raccontò che si era recato da Vienna a Baden, ove si comperò un vestito completo; quello che aveva indosso, e quindi prese il treno per Trieste. Indosso gli fu rinvenuto l'importo di f. 178, la rimanenza del bottino.

Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Oggetti rinvenuti. Angelo Fioni, abitante in via Concordia N. 3, depositava al Commissariato di San Giacomo un portamonete contenente un biglietto di lotteria da lui rinvenuto venerdì notte in piazza della Barriera vecchia.

Furti e furterelli. La cuoca Anna Cameri, addetta nell'osteria all'«Arcobaleno» in piazza delle Legna ed abitante in via Altana N. 1, giorni sono s'accorse della sparizione di una cassetta di legno che teneva nella cucina del suo quartiere e nella quale c'erano quattro fiorini in argento ed un biglietto di pegno. I sospetti della Cameri caddero subito su certa Maria Maurich, d'anni 66, che frequentava la sua casa e le prestava dei servizi, e che ora, da qualche tempo non si faceva più vedere. L'altra sera la cuoca si trovava sulla porta dell'osteria quando passò di là la Maurich ed ella la fece arrestare da una guardia. Sulle prime ella si protestò innocente, ma quando però seppe che le sarebbe stata fatta una perquisizione a casa sua, confessò il furto dicendo che col denaro rubato aveva disimpegnato un vestito di suo marito e col resto si era comperato del vino. Fu condotta in via Tigor.

★ Iernotte ignoti ladri, scalando una finestra lasciata aperta, s'introdussero nell'abitazione di Giuseppina Corgpara in via Ponziana N. 5 e ne rubarono un paio di calzoni ed una giacca di stoffa nera del complessivo valore di f. 16.

★ Giuseppina Chiabai, abitante in via di Rena N. 9, denunciava ieri all'autorità di p. s. che dalla tomba di un suo figliuolo sepolto nel camposanto di S. Anna era stata asportata una cassetta di bandone verniciato contenente il ritratto del defunto, cassetta che ella aveva posto sulla tomba quale ricordo, circa due mesi or sono. L'autorità avviò subito le ricerche per trovare i ladri.

Malore improvviso. La contadina Maria Sciuka, d'anni 60, ieri mattina alle 9 e mezzo, in via del Molino Grande, fu colta da improvviso malore. Chiesto l'intervento della Guardia medica, accorse il dottore d'ispezione che prestò alla sofferente le cure necessarie.

All'osteria. L'ora era tarda e l'oste Vincenzo P. pregò il facchino Giovanni Topak di smetterla con gli eccessi e di uscire dal locale, in via dell'Olmo N. 2. Ma il facchino non volle saperne di obbedire ed anzi inveì contro l'oste, il quale, per difendersi, afferrò un pezzo di legno e colpì al capo l'eccedente. Il Topak, per la cura della ferita riportata, ricorse alla Guardia medica, poi si recò alla Polizia a denunziare il fatto e iermattina il P. fu arrestato; ma, dopo alcune spiegazioni, venne rilasciato a piede libero.

Atterrata da un velocipede. Ieri mattina, alle 7, Maria Gladnig, di 40 anni, abitante in via S. Francesco N. 11, era appena uscita dalla sua abitazione, quando nell'attraversare la via, fu urtata ed atterrata da un ciclista, il quale, risalito in macchina, si dileguò.

La povera donna si recò alla Guardia medica, dove le furono riscontrate alcune contusioni in varie parti del corpo.

Percosse. Il barbiere Carlo Zimolo, d'anni 45, abitante in via della Madonnina N. 23, ieri sera, alle 10 e mezzo, ricorreva alla Guardia medica perchè, poco prima, era stato percosso ed aveva riportato alcune contusioni alla faccia.

Ottenne le cure opportune alla Guardia medica.

★ Angela Vicovich, d'anni 26, abitante in via dell'Altana, ieri, alle 2 pom., venne a diverbio col proprio amante, il quale la percosse in modo da obbligarla a ricorrere alla Guardia medica.

I brutti scherzi del sonno. Ieri, di buon mattino, il facchino Luigi S., di 22 anni, aveva la sbornia. E per digerirla si era sdraiato a dormire su una panchina, nel giardino di Piazza della Stazione, ove, poco dopo, una guardia venne a svegliarlo. Lui, tutto assonnato com'era, uscì in escandescenze contro il funzionario e venne perciò arrestato.

— 'Arrramengo! gnanca dormir no i lassa!

E, all'ispettorato, pronunciò ancora delle ingiurie, perciò venne condotto in via Tigor.

Scottatura. La sartina Antonietta Bevilacqua, d'anni 16, abitante in via Maiolica N. 5, ieri mattina, alle 11 e mezzo, era intenta a friggere un uovo, quando l'olio bollente le si rovesciò accidentalmente nella mano destra, in modo da cagionarle non lievi scottature. Per le cure necessarie ricorse alla Guardia medica.

Minime. Ieri mattina, alle 5, nei pressi dell'ippodromo di Montebello, fu arrestato il falegname Domenico Lacovig, d'anni 23, da Udine, perchè privo di mezzi di sussistenza e di documenti di viaggio.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.7, ore 2 pom. 27.2 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.2. Oggi temperatura ore 7 ant. 23.0 C. — Oggi: alta marea 11.5 ant., 10.34 pom. Bassa marea 4.30 ant., 4.54, pomeridiane.

Ogni giorno una. Tra due disperati:

— Che tempi! tutte le sere, mi domando: ma come troverò due fiorini per domani?

— Domani, va là, che sei fortunato! Io ne ho sempre bisogno ieri!

[illegible] Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Dal profondo del cuore ringrazio il distinto e valente signor **Dr. Priwer** che curò e guarì perfettamente mia figlia GIOVANNA, la quale da ben 5 anni era affetta da male di stomaco ribelle a tutte le cure.

Trieste, 10 luglio 1899.

Francesco Peterlin
i. r. ufficiale superiore di Dogana.

I sottoscritti commossi e riconoscenti per le tante prove d'affetto loro date, sia in occasione della malattia della loro indimenticabile figlia

ANNA

sia col prender parte ai funerali, ringraziano vivamente tutte quelle buone persone che cercarono in tal guisa di lenire il loro dolore.

Isabella e Carlo Brandis.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi — Gl'indirizzi vengono dati al Saloon d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi prontamente lavorante sarta donna. Via S. Sebastiano N. 1. 2175
Ricercasi bravo mezzo lavorante calzolaio f. 5 settimanali. Riborgo 15, I p. 2167
Cercansi garzone sarte donna Corso 3. 2186
Ricercasi prontamente, per Corfù, abile lavoratrice per sviluppo fabbricazione fiori artificiali per cappelli e ghirlande cera. Offerte non anonime sub «Flori» Piccolo. 2151
Ricercasi stiratrice. Indirizzo al Piccolo. 2148
Ricercasi brava macchinista da bianco, commissione. Indirizzo al Piccolo. 2137
Espertissimo magazziniere in caffè desidera cambiare l'attuale sua posizione. Gentili indirizzi per fare offerta sotto V. N. al Piccolo. 2143
Buona provvigione ricevono solidi agenti occupandosi della vendita rateale di cartelle legalmente concesse per grande banca. Offerte «Confidentia» a Bernhard Eckstein, Budapest V, Badgasse 4. 1077
Giovane conosce italiano, serbo-croato, sloveno, tedesco, perfetta conoscenza clientela Istria, Dalmazia, Bosnia-Erzegovina offresi viaggiatore o corrispondente. Scrivere «Attivissimo» al Piccolo. 1454
Fabbri abili lavoranti ricercansi. Indirizzo al Piccolo. 2131
Signorina media età, abile lavori di casa e cucire, offresi per piccola famiglia. Gentili offerte A. B. Piccolo. 2152
Giovane 30 anni, parla, scrive italiano, tedesco, offresi facchino od altro. Offerte «Alfredo» Piccolo. 2149
Falegname mezzo lavorante ricercasi. — Via Acquedotto 53 A. 2147
Agronomo, enologo, amministratore, specialista viticoltura moderna, ceppo americano, lunga pratica Italia e Francia, pubblicista, ottimi attestati, referenze, cerca direzione vasta tenuta, primi novembre. «Montefiore» al Piccolo. 2144

ISTRUZIONE

Tedesco cerca lezioni italiano di conversazione con signore, signora. Offerte sub «Mercur» 69, fermo posta. 2179
Preparansi studenti esami riparazione, ammissione qualunque scuola italiana, tedesca. Gmeinböck, Mercato vecchio 3. 2178

AFFITTANZE

Ricercasi quartierino due stanze, cucina. Offerte sub «Quartierino» Piccolo. 2172
Signora cerca stanza grande, vuota presso distinta famiglia. Offerte «Vedova» Piccolo. 2163
Ingegnere cerca stanza elegante con annesso camerino da letto, vicino Piazza Grande. Offerte al Piccolo X Y 18. 2164
Affittasi stupendo quartiere 5 stanze, cucina, soffitta e cantina, vista del mare. Rivolgersi da Giovanni Lapre, negozio mobili, Madonnina N. 1. 2075
Affittasi un letto stanza in compagnia, fiorini 4 mensili, centrica posizione. Indirizzo Piccolo. 2157
Affittasi camera ammobiliata. Via Caserma N. 11, III, 7. 2142
D'affittare 24 agosto, nei pressi Barriera vecchia, 2 camere, cucina, chiare, ariose. Rivolgersi Trattoria «Ai due leoni», via Arcata N. 4. 2146
D'affittare prontamente camera e camerino ammobiliati, ingresso libero, volendo anche costo. Via Nuova 8, IV p. 5092
D'affittare causa partenza camera, camerino, cucina. Indirizzo al Piccolo. 5089
D'affittare pel 24 agosto, centro, camere vuote, ammobiliate, con o senza cucina. Indirizzo al Piccolo. 2156
D'affittare prontamente un quartiere di 2 stanze, 2 camerini, cucina, acqua, in via Montfort N. 5, vista sul mare. 2[illegible]
Quartieri Acquedotto prolungato, 4 stanze, camerino, cucina, dispensa, tutto lusso, f. 380, 400, 430. Rivolgersi via Amalia N. 14 primo piano. 2174
Magazzino d'affittare via Solitario 8. Rivolgersi bandaio Barriera 10. 2110
Magazzino grande d'affittare, via Foscolo (piazza Barriera). Indirizzo al Piccolo. 2086
Sagrado affittasi stagione estiva bellissimo quartiere tre stanze, cucina con o senza mobiglia, bellissima posizione centrica. Rivolgersi Antonio Visintin, Sagrado. 5098
Stanza grande, ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Stadion 17, III. 2141

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendesi presso sarta vestito foulards nuovo, causa lutto improvviso, prezzo di scroto. Indirizzo Piccolo. 2126
Vendonsi mobili da cucina nuovi per sposi. Indirizzo al Piccolo. 2164
Vendesi osteria ottima posizione, prezzo da convenirsi, cedesi decreto. Indirizzo Piccolo. 2048
Vendesi bicicletta quasi nuova, prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 2049
Motivo immediato trasloco vendonsi lettiere nuovissime, tavoli pranzo, buonissimo prezzo. Via S. Caterina 1, secondo. 2169
Vendesi negozietto, unita abitazione, causa partenza; piccolo capitale. Indirizzo Piccolo. 5090
Vendesi stanza da letto noce opaca americana, prezzo vantaggioso. Via S. Daniele, falegname. 2134
Bicicletta ottimo stato vendesi. Squero nuovo 13. 2135
Bicicletta «Champion» nuovissima, scorrevolissima. Deposito olio, Sette fontane 17. 2173
Sposi! Stanza matrimoniale splendidamente intagliata, a prezzo d'occasione, causa trasloco. Via Molino a vento, ingresso via Tesa, falegname. 2168

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito involto contenente registri sociali. L'onesto trovatore riceverà mancia portandolo al Piccolo. 2181
Smarrito medaglione d'oro, dalla Posta al Ponterosso. Onesto trovatore pregato portarlo al Piccolo. Generosa mancia. 5085
45 fiorini mancia chi porterà portafoglio smarrito ieri dalla Piazza S. Caterina alla Via Caserma [illegible] piccolo. 5037

[illegible]

Bigia. Perchè mancare? ti attenderò ogni decima ora. D. [illegible]

Baden. Stabb[illegible] più tardi [illegible] sospensione. Spero [illegible] giorni. Caso fosse impossi[illegible] perchè non rechiti disagio, informi[illegible] ma.!
Tramonto. Dolentissimo non averti veduta. Pensa talvolta a chi tanto ti ama. Vecchio. [illegible]
3971. Grazie! Ricorbo! Non dico quello che meritato! Amen R. P. 2158
Lato? Ah quanta astuzia!... quanta ingenuità!... Ma però (!!?) ti credeva altrettanto gentile? Niente visite. Evviva la sincerità. Lanterna. 2162
Persona che inserì collettivo a corrente N. 5084, viene invitata farsi conoscere. 2155
«Piccolo». Mille grazie e un abbraccio, oggi come l'ultima volta s..; t'amo tanto mio amore. 5088
Rose di maggio belle grazie! Ho ricevuto troppo tardi per inserire ieri; scrivi a lungo e a tempo, indica ora e luogo, non farmi più solo intravvedere un bene tanto desiderato. 2133
Cordon Bleu Causa assenza riscontro oggi. Ero in viaggio per esperimentare il carattere degli uomini flemmatici. Trovai dei cuori leali, generosi, sinceri e buoni, ma ho pure trovato un giovane che seppe con arte far credere lo stesso lo canzoggiatore, sebbene tutto non devo addebitargli. Di fronte a tanto ingarbugliamento di parti, e le tante scoperte fatte da me su false illusioni di questo genere, mi diedero opportunità d'illuminare l'intelletto, e far sì di rilevare personalmente la diffidenza sul mio conto. Se circostanze da me indipendenti in conseguenza a simili ripetizioni del decantato poeta agitò molti cuori, sappiano ancora una volta simpaticissimi ch'io non vi scrivo nè rispondo ad alcuno. Or basta. 2153
Orchestra Levi. S'invitano signori dilettanti intervenire riunione orchestrale questa sera ore 8, sala Tersicore. 2158
12,000 fiorini al 7 0/0 disponibili. Offerte Piccolo «Intavolazione». 2176
Escursione Cacciatore sospesa nuovamente sabato, avrà luogo mercoledì. Ritrovo ore 7. 2171
Ricercasi persona cuore che prenderebbe bambino di 7 anni senza famiglia. Offerte «Bambino» Piccolo. 2160
Vitto costo a Graz con sorveglianza agli studi per 2 scolari delle scuole medie si trova presso C. Klasky, Graz, Mandellstrasse N. 6. 5071
Amalia G. Ricevi, da Ancona, auguri e felicitazioni dal tuo affezionato Antonio S. 2149
Gratis alloggio darebbesi persona pensionata impiegata, scambio compagnia. Indirizzo Piccolo. 2152
Amministratore. Impiegato I. r. in pensione, assumerebbe ancora qualche casa. Indirizzo Piccolo. 1690
Cinematografo. Oggi nuovi quadri sensazionali. Il taglio della testa - Duello d'amore - Passaggio di Andrée. Ultimo grande successo di Parigi. 2093
Francobolli compro-vendo, cartoline illustrate, Trevi, chiosco piazza Grande, cartoleria via Nuova dirimpetto palazzo Salem. 2176
Ricordi edizioni economiche. Arrivò il completo deposito. Opere complete da soldi 50. Catalogo gratis esclusivamente da Schmidl Piazza Grande. 709
Musica esata, grande partita, pianoforte ecc., prezzi ridottissimi. Città di Napoli, via Nuova, palazzo Salem. 1660
Tintura d'Assenzio composta. Preparato efficacissimo in diversi disturbi dello stomaco, coliche, svenimenti. Trovasi farmacie Serravallo, Zanetti (Trieste), Cibej (Lussinpiccolo). 1553
Pelle liscia, vellutata, ottiensi con Crème violette. Farmacia Rovis. 134
Sospensori soldi 50, 75, 100. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis, Wold, Trieste, Piazza Borsa 9. 8819

Incanti di cose mobili
che verranno tenuti l'11 luglio a. c. d'ordine dell'I. r. Giud. d.le in affari civili in Trieste
10 a. via Nuova 10 - candela!
10 a. via Sette Fontane 31 - suppellettili.
10 a. Scorcola 31 - suppellettili.
10 a. via Giulia 33 - suppellettili

GORIZIA
D'affittare alloggio ammobiliato 5 stanze. (20833)
Domandare „Caffè Teatro".

Doghe uso pavimento
Deposito presso
EDMONDO LORIA
Piazza delle Poste
Via Molin piccolo N. 1.
Rappresentante di primaria fabbrica.

Pollame giovane del 1899
fornisce franco con garanzia che arriva vivo: 8-10 polli grassi, da arrostire o 5-8 anitre grasse, o 2-3 oche grasse f. 2.40, 5 kg. burro da tavola, fresco, f. 3.50.
Salom - Anderman, Buczacz, N. 24.

Tutti da Brochetta a S. Giovanni!
DOVE SI SMERCIERANNO DA OGGI IN POI
TERRANO DEL CARSO
DI PRIMISSIMA QUALITÀ
nonchè
VINO D'ISTRIA
della ben nota cantina Nicolò Desilich di VISIGNANO
(20812)

TERME DI ACQUAROSSA
Svizzera. Canton Ticino. 600 m. s. m.
Acque ferruginose arsenicali con litina
Bagni, Fanghi, (2161)
Idroterapia, Massaggio
Stabilimento munito di tutto il comfort, situato in magnifica posizione, centro di comode passeggiate ed escursioni. Dista un'ora di vettura da Biasca, sulla linea del Gottardo, a tre ore da Milano. Posta tre volte al giorno. Telegrafo.
Giugno - Settembre.

Il proprietario del NUOVO (24721)
„Hôtel Union" Gorizia
Via Teatro N. 10,
raccomanda agli ospiti estivi, quale alloggio a buon prezzo, il suo albergo con 30 stanze ammobiliate a nuovo, al prezzo di 40 soldi a f. 1 al giorno. Squisita cucina; ottima birra di Pilsen e di Graz. Grandioso e bellissimo giardino con due giuochi di birilli. Il proprietario [illegible]

STELLA DEL NORD
è la nuova luce incandescente per petrolio
con lucignolo speciale patentato
La migliore e la più economica del secolo
Stella del Nord produce una luce ferma, bianca, intensa.
Stella del Nord arde senza rumore.
Stella del Nord ha una forza normale di luce a 70 candele.
Stella del Nord non fuma, non annerisce.
Stella del Nord consuma un litro di petrolio in 24 ore! quindi circa mezzo soldo all'ora.
Effetto sorprendente.
L'apparato si adatta su qualunque lampada
Rappresentanza e deposito all'ingrosso:
Via Valdirivo N. 22, I piano.
Per la vendita al dettaglio rivolgersi:
Via Lazzaretto vecchio 16, I p.

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la [illegible] chirurgica, trovansi nella Farmacia Suttina [illegible]
Trieste - Tele[illegible] 34